

→ **Vertice in via Nazionale** prima della riunione di oggi del consiglio di amministrazione

→ **Attesa** per la nuova governance che separa gestione e azionisti-dipendenti

# La Cgil avverte i vertici Bpm «Seguire la linea di Bankitalia»

Oggi il cda di Bpm che cambia la governance: si passa alla guida duale, così come chiesto da Bankitalia, per diluire lo strapotere dei dipendenti-azionisti. La Cgil avverte: «Che non siano scelte gattopardesche».

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Bpm cambia governance per evitare il commissariamento, ma la Cgil teme che si tratti di un restyling di facciata e avverte: «la linea da seguire è quella di Bankitalia».

La popolare di Milano apre il cda di oggi con la modifica dello statuto che prevede il passaggio da una guida monistica della banca a quella duale, con un consiglio di gestione e uno di sorveglianza. Un cambiamento voluto dalla Banca d'Italia - che da mesi ha sotto osservazione l'istituto presieduto da Massimo Ponzellini - dopo che l'assemblea dei soci di fine giugno ha bocciato l'innalzamento da tre a cinque delle deleghe di voto per i soci non dipendenti.

L'obiettivo del (fallito) aumento delle deleghe e quello della governance duale della banca sarebbe, nelle intenzioni di Palazzo Koch, di diluire lo strapotere degli «Amici della Bipiemme», il parlamentino sindacale dei dipendenti-azionisti che nomina dieci dei 18 membri del cda e che di fatto governa l'istituto. Da tempo infatti Banca d'Italia insiste per una diversa governance che allontani le influenze dei dipendenti-azionisti dalla gestione e per una maggiore apertura del capitale ad altri azionisti. Via Nazionale ha inoltre imposto all'istituto di piazza Meda un aumento di capitale da 1,2 miliardi di euro, questo sì approvato dall'assemblea, che dovrebbe essere varato oggi. A questo proposito, nei giorni scorsi è stata praticamente respinta l'offerta di circa 200 milioni di euro fatta alla banca da Matteo Arpe. Il finanziere ex Capitalia si offriva di partecipare all'aumento di capitale in cambio di un ruolo di



Una succursale della Banca popolare di Milano

responsabilità diretta nella gestione.

Di tutto questo si è discusso ieri negli incontri che si sono susseguiti tra i vertici della banca, le minoranze presenti nell'istituto, e il vice direttore generale di via Nazionale, Anna Maria Tarantola. Incontri che sono serviti a mettere a punto la riforma dello statuto da presentare questa mattina per evitare il commissariamento. Ma non a tutti il passaggio alla governance duale sembra la soluzione più trasparente per perseguire gli obiettivi indicati dalla stessa Banca d'Italia. Tra questi c'è la Cgil, che ieri è intervenuta con una nota firmata da Susanna Camusso insieme ad Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil, e Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro milanese. Il sindacato è presente con i suoi rappresentanti

nella banca, insieme alle organizzazioni Fabi, Fiba-Cisl e Uilca.

All'assemblea di giugno tutti i sindacati votarono, come gli «Amici della Bipiemme», contro l'aumento delle deleghe di voto dei soci non dipendenti. Oggi la Cgil prende posizione sostenendo che «non saranno condive in alcun modo scelte gattopardesche che sembrano voler cambiare tutto per non cambiare nulla». Per quanto «ci riguarda - sottolinea Corso Italia nella sua nota - la bussola di riferimento è improntata all'etica, al rigore e alla trasparenza indicata da Banca d'Italia, a questa linea dovranno attenersi anche i rappresentanti sindacali della Fisac-Cgil che coordinano la Bpm». Quindi l'affondo contro Ponzellini: «Il gioco delle tre carte che il presidente della Bpm ha realiz-

zato anche nella costruzione della riforma della governance e dello statuto non è accettabile anzi è dannoso». E infine un messaggio interno all'organizzazione: già un anno fa, come Cgil, «all'insegna di un'idea rigorosa di rilancio della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori in Bpm abbiamo avviato un rinnovamento, che ci è costato la perdita di un gruppo di iscritti, sulla base di una linea netta per la quale la partecipazione deve produrre un beneficio per la Banca e per il lavoro e non privilegi di alcun genere per i sindacalisti». Se, conclude la nota, «riscontrassimo il permanere di logiche incompatibili con l'appartenenza alla Cgil non potremmo che assumere le decisioni conseguenti».

Foto Ansa